

Trascrizione Intervista a Radio Mozart Italia del 04/12/2015

Un saluto a Lei, alla redazione e al pubblico di Radio Mozart Italia, da parte mia e dei miei colleghi ed un sincero grazie per averci concesso questo spazio radiofonico.

Come Lei ha già anticipato, sono la pianista e fondatrice del Trio Belle Epoque, che ho costituito con il violinista Luca Bagagli ed il violoncellista Marco Pescosolido.

Il trio nasce dall'intento di far conoscere la "musique de salon" della Belle Epoque, ossia il repertorio musicale dei ritrovi mondani della società del tempo, dei salotti aristocratico-borghesi, dei caffè-concerto, dei teatri d'opera. Un repertorio essenzialmente leggero, fatto di romanze, arie d'operetta, ragtime, valzer, a cui si affiancano composizioni di maggiore spessore artistico come, per citarne alcune, le liriche da camera di Fauré, le composizioni di Satie e Debussy, le celebri arie d'opera di quegli anni, con particolare riguardo ai capolavori nel genere lirico di Puccini, Mascagni, Massenet, Dvorak. Questa scelta musicale deriva dal fascino che ha da sempre esercitato su di me la cultura di quegli anni, per lo stile sentimentale di un certo tipo di musica di quel periodo (mi riferisco soprattutto alle romanze), per le espressioni artistiche dell'impressionismo e dello stile liberty, per la poesia, la letteratura, la moda e gli ideali estetici del tempo. Ho, dunque, voluto conoscere meglio questo particolare repertorio di musiche da salotto, ispirata anche da una formazione musicale, i Salonisti, già da molti anni attiva sulla scena internazionale, ma che ha conosciuto il suo momento di consacrazione con il film "Titanic" di James Cameron. Questo quintetto ha collaborato con Cameron per la registrazione di musiche dell'epoca, eseguite in alcune scene del film, sapientemente scelte per ricreare la colonna sonora di quegli anni. Questo repertorio è stato fonte d'ispirazione per il nostro progetto musicale e così è nato nel 2009 il Trio Belle Epoque. Fondamentale per il trio è stato il Maestro Emilio Pescosolido, che ha curato per la nostra specifica formazione tutti gli arrangiamenti dei brani eseguiti nei nostri concerti. Per il nostro debutto, il Maestro ha scritto una composizione in linea con lo stile musicale della Belle Epoque, ma, al contempo, fondata su un linguaggio moderno. Si tratta de "L'ultimo ballo", che la vostra radio ci onora di far ascoltare al suo pubblico e che, per questo, io ringrazio, a nome anche dei miei colleghi e dell'autore.

Per quanto riguarda la musica del trio, che possiamo definire "la musica leggera del tempo", è doveroso aggiungere che, in non pochi casi ha destato l'attenzione dall'élite musicale di quegli anni, divenendo talvolta fonte d'ispirazione per compositori del genere "colto", come Satie, Mahler, Stravinsky (tanto per citarne alcuni), i quali, partendo da musiche di consumo, le hanno rielaborate, direi trasfigurate, in composizioni di altro spessore artistico.

I programmi musicali che proponiamo al pubblico vogliono essere innanzitutto un tributo alla musica francese di quegli anni ed è proprio di un compositore francese, Eric Satie, il brano con cui spesso apriamo i nostri concerti: è "Je te veux", un valzer lento la cui suadente, ironica melodia, dal sapore così fortemente francese, riesce immediatamente a trasportare il pubblico nelle atmosfere parigine di fine Ottocento, nel mondo dei caffè-concerto, dei salotti della Belle Epoque, luoghi non solo fisici di ritrovo per nobili e borghesi durante eventi mondani, ma anche ritrovo di artisti e d'intellettuali che proprio in quegli ambienti diedero vita a circoli culturali, ad esperienze e movimenti musicali, letterari ed artistici. La Belle Epoque è

un periodo di grande fermento culturale e Parigi, in particolare, crea e al contempo accoglie ed elabora contributi artistici di altre nazioni, ponendosi così come capitale della cultura europea.

Uno dei nostri compositori francesi preferiti, oltre a Satie, è Fauré di cui eseguiamo “Après un reve”, tratto dalle “Trois melodies” op.7, la “Berceuse” op.16 in re maggiore e alcune romanze senza parole.

Ciò che di Fauré desta la nostra particolare ammirazione è la grazia, la raffinatezza melodica, la cantabilità fluente e sinuosa, caratteristiche in sintonia con i gusti estetici dell'ambiente salottiero parigino che Fauré, da pianista, frequentò assiduamente. Grazia, raffinatezza, cantabilità sono le caratteristiche comuni delle romanze, delle arie d'opera, delle liriche da camera e dei pezzi del genere strumentale della musica francese del tardo Ottocento, inizio Novecento. Il Trio propone, di quegli anni, altre perle musicali, come “Meditation”, dall'opera Thais di Massenet, “Berceuse” dall'opera “Jocelyn” di Godard, “La plus que lente” di Debussy, non a caso un valzer, danza simbolo della Belle Epoque, sebbene così lontano dagli schemi tradizionali, d'ispirazione straussiana, in quanto completamente trasfigurato dal linguaggio personalissimo e rivoluzionario del compositore.

Accanto alla musica francese, eguale attenzione riserviamo alla musica italiana di quel periodo, musica che ci ha donato capolavori nel campo della lirica da camera (e non poteva essere altrimenti, nella patria dell'opera). Infatti, tra la seconda metà dell'Ottocento e gli inizi del Novecento fiorisce un vastissimo repertorio di romanze, che possiamo degnamente accostare, in taluni casi, alle più belle arie delle grandi opere, perchè – come queste – dense di meravigliosi accenti melodrammatici di grande bellezza ed intensità espressiva. Due sono in particolare i compositori che abbiamo scelto di far ascoltare al nostro pubblico. Il primo è Francesco Paolo Tosti, forse il più conosciuto a livello internazionale, di cui ricordiamo le romanze “Ideale”, “Malia”, le canzoni napoletane “Marechiaro” e la delicatissima “A vucchella”, quest'ultima su versi di Gabriele D'Annunzio. Il secondo compositore è il fiorentino Enrico Toselli il cui linguaggio è un felicissimo connubio di stile musicale italiano e francese. La sua romanza più nota, “Rimpianto”- meglio nota come “Serenata” - ha un' ampia ed elegante linea melodica, in cui sono pressochè assenti le note ribattute (molto presenti nella musica vocale), per cui questo splendido brano si presta magnificamente ad essere eseguita da una formazione strumentale senza voce. Molte romanze toselliane non sono state mai pubblicate, tuttavia abbiamo avuto la possibilità di scoprire questo sensibilissimo musicista grazie al pianista e compositore Leonardo Previero che ha ottenuto dall'unica erede in vita di Toselli la possibilità di studiare i suoi manoscritti, per la stesura di una biografia e per l'incisione di un cd, realizzato in collaborazione con due cantanti lirici italiani di fama internazionale, Fabio Armiliato e Daniela Dessì. Questo cd ci consente di apprezzare l'elegantissimo stile melodico toselliano, cui accennavo poco fa, stile che alla cantabilità italiana unisce sottigliezze armoniche, atmosfere impressioniste, caratteristiche della musica francese di fine Ottocento. (Di Toselli ricordiamo “L'enfant”, “Lévres menteuses”, “Una barca vuota”, “Fior d'amaranto” e il poema sinfonico “Il fuoco”, scritto in collaborazione con Gabriele D'Annunzio).

Il nostro viaggio negli anni della Belle Epoque si sofferma anche sul genere musicale dell'operetta e non poteva essere altrimenti, in un repertorio da concerto che celebra i fasti musicali dell'era dell'intrattenimento di quegli anni. L'operetta era l'espressione culturale della borghesia europea di fine Ottocento / inizi Novecento, che amava divertirsi con spettacoli d'immediata godibilità, celebranti la dolce vita d'allora; è uno spettacolo tra commedia ed opera lirica, dove recitazione, canto e danza si alternano, il tutto espresso da una musica allegra, leggera, in linea con la natura farsesco-parodistica o sentimentale della vicenda . Fra le tante pagine musicali appartenenti a questo genere musicali, la nostra scelta è ricaduta su “La vedova allegra” di Lehar, sulla tradizione dell'operetta straussiana , ma anche su operette composte negli anni seguenti alla Belle Epoque, come il meraviglioso “ Al cavallino bianco” di Stoltz e Benatzsky.

Il nostro omaggio alla Belle Epoque si estende anche alla tradizione della grande opera lirica, con brani tratti da opere come “Rusalka” di Dvorak, “Thais” di Massenet, “Cavalleria rusticana” di Mascagni,

Il viaggio virtuale nella musica d'intrattenimento della Belle Epoque si sofferma anche sul ragtime, che, insieme al blues, costituisce l'origine del jazz .Questa musica, soprattutto pianistica, nacque nei locali di divertimento e nei bordelli delle grandi città statunitensi del Sud, grazie a musicisti afro-americani che intrattenevano il pubblico con musiche richiamanti la musica europea – quindi ballate, polke, marce e valzer- insieme ai folk song, il tutto con un ritmo trascinate, in cui si contrappongono un ritmo regolare, da marcia, ed un altro sincopato. A parte i celebri pezzi di Scott Joplin , re indiscusso del ragtime, presentiamo brani di Irving Berlin, che sono una fusione riuscita di ragtime e di ballate tradizionali. Tra questi, il pezzo del 1911 “Alexander's Ragtime band”.

I nostri concerti si concludono con alcuni tanghi. Ricordiamo che il tango nasce alla fine dell'Ottocento, nei sobborghi di Buenos Aires e di Montevideo, da una felice fusione di ritmi e musiche di diverse provenienze etnico- culturali. Il tango non è solo danza, musica e canto. É un linguaggio, il racconto di una storia, una visione del mondo, è una poesia in cui ogni parola è movimento. Immaneabile nel nostro repertorio è Astor Piazzolla, con i vari classici “Libertango”, “Oblivion” .